

Il movimento sindacale europeo dice no alla guerra !

Insieme le organizzazioni sindacali dell'Europa che hanno firmato questo appello rifiutano la guerra.

C.G.T. (Espagne)
Chemiekreis (Allemagne)
C.N.L. trasporti (Italia)
C.N.T. (France)
C.U.B. (Italia)
Ecole Emancipée (France)
E.S.K. (Pays basque)
G10-Solidaires (France)
L.A.B. (Pays basque)
R.M.T. (Grande Bretagne)
S.A.C. (Suède)
S.in.COBAS (Italia)
Si Puo (Italia)
S.U.L.T.A. - C.U.B. (Italia)
T.I.E. (Allemagne)
T.I.E. (Pays bas)
UNICOBAS (Italia)

L'obiettivo degli Stati Uniti è di imporre la loro egemonia politica ed economica, di instaurare un protettorato per controllare le risorse petrolifere e garantire e difendere le multinazionali.

Le conseguenze di una guerra contro l'Irak sono principalmente per la gente di questo paese. Il dittatore Saddam Hussein e i suoi generali troveranno un riparo.

Le conseguenze, per noi e i nostri paesi non potranno che essere le seguenti :

Aumento degli investimenti a favore dei militari

Caduta della spesa sociale

Repressione sociale.

Il movimento sindacale deve sostenere e dare impulso alle lotte contro la guerra.

Le **manifestazioni** come quelle mondiali del 15 febbraio, costituiscono un **punto importante**, perché sono la dimostrazione della nostra forza, milioni di persone, **unite in tutto il pianeta per rifiutare la guerra** è come le scelte del governo statunitense e dei militari.

Noi siamo solidali con tutti i lavoratori che faranno obiezione di coscienza, rifiutandosi di partecipare alla guerra.

Noi sosterrremo tutte le azioni di resistenza che si svolgeranno in tutta l'Europa : blocco dei treni militari, rifiuto della disponibilità ad ospitare la flotta NATO, ...

Il movimento sindacale ha la responsabilità di far crescere la mobilitazione contro la guerra, in particolare dentro le imprese.

In Italia, la rivendicazione di sciopero « contro la guerra » è oggi ripresa dalla maggioranza del movimento sindacale. La questione deve essere dibattuta con i lavoratori di tutti i nostri paesi d'Europa, è infatti un'azione decisiva per costruire l'opposizione alla guerra.

Azioni di sciopero, nuove manifestazioni mondiali, tutte le azioni nei quartieri, nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, possono far retrocedere il governo statunitense e i suoi alleati.

Parigi, 23 febbraio 2003